

Manifestazione per il Settantesimo anniversario del Voto alle donne

Report 13.3.1
26 maggio 2016

70 anni di voto alle donne: una bella serata di rievocazione e riflessione sulla nostra storia.

Insieme con ACLI, Lega Ambiente e Amici del Cinema Roma, ovvero le associazioni di Seregno che come noi hanno aderito alla proposta di Casa della Sinistra, abbiamo voluto tornare con la memoria alla lunga strada che le donne italiane hanno percorso per ottenere, solo settanta anni, fa il riconoscimento del loro status di cittadine attive e responsabili. Abbiamo voluto, con la serata realizzata lo scorso **giovedì 26 maggio al Museo Vignoli**, ripercorrere il passato per riappropriarci delle nostre lotte e sofferenze, per procedere con più consapevolezza nel presente: coerentemente con la vocazione del nostro circolo e con l'insegnamento di **Pierino Romanò**, che proprio in questo stesso giorno di maggio di cinque anni fa ci ha lasciati e che vogliamo ancora ricordare con uno scritto di sua figlia allegato a questo report. Fu concessione o conquista la partecipazione delle donne italiane al voto? Perché, mentre negli altri paesi europei le donne conquistavano il diritto di voto già alla fine della prima guerra mondiale, da noi dovettero attendere la sanguinosa conclusione della seconda? Non abbiamo dato una risposta diretta a queste domande, ma qualche elemento perché alla fine della serata il numeroso pubblico presente, molto partecipe e generoso, potesse elaborare una riflessione su un tema così rilevante. Lo abbiamo fatto con diversi mezzi e linguaggi: le artiste Rita Bagnoli, Anna Maria Fino, Daniela Fusi, Antonella Gerbi, Giovanna Camera, (col contributo finale di Gigi Renga), hanno allestito una scena che ricordasse la quotidiana fatica delle donne, ma che man mano si trasformava attraverso la creazione artistica per celebrarne l'emancipazione; la voce emozionante di Grazia Grossetto commentava con le canzoni popolari d'epoca la fatica delle filandere, l'emigrazione degli Italiani più poveri in America, la guerra e la Resistenza, tematiche rievocate sinteticamente in video. Le letture, scelte e adattate da Carmela Tandurella, sono state interpretate da Rosalba Minniti, Pier Sciotti e Daniele Tei. Al centro di tutto, **il racconto *Libera nos a malo* di Pierino Romanò, letto da sua figlia**. Il contributo di Monica Romanò alla serata è stato fondamentale, dal momento che ha curato anche la ricerca dei contributi video e il loro montaggio, ottimizzato poi da Giuliano Toffano, della Cooperativa Controluce, che ha messo a disposizione i suoi mezzi tecnici e la sua competenza professionale. Grazie, davvero, a tutti!



Il numeroso pubblico intervenuto alla manifestazione

Manifestazione per il Settantesimo anniversario del Voto alle donne

Report 13.3.2
26 maggio 2016



Alcuni momenti dello spettacolo

Manifestazione per il Settantesimo anniversario del Voto alle donne

Report 13.3.3
26 maggio

Un ricordo di Pierino Romanò in uno scritto di sua figlia Monica

La lettura di "*Libera nos a malo*" è stato un momento molto significativo per me, soprattutto perchè si è realizzata a pochi giorni dal 5° anniversario della sua morte. Questo racconto, che io non conoscevo e che ha scovato Carmela Tandurella, che ringrazio profondamente, narra diversi momenti della vita di mio padre, che posso rievocare in me con il suono della sua voce: ricordo quando ci raccontò la prima volta del suo amico Cesarino, che giocava con lui ed altri amici con quella che credevano essere una palla, fino a quando esplose tra le mani del più piccolo tra loro. Lui ci raccontò del dolore e del trauma e, nel contempo, della sensazione di aver avuto salva la vita.... Quando andavamo al cimitero, ci fermavamo a dare un saluto al piccolo Cesare, sempre per ultimo, quasi a voler trattenere nel cuore il suo ricordo. Io, crescendo, ho spesso pensato che papà avesse fatto in cuor suo una promessa a quel suo piccolo amico: che avrebbe dedicato la sua vita a mantenere in vita la Liberazione, nella coscienza della sacralità della vita umana. Di fatto è su questa onda che si è sviluppata ed espressa la vita di mio padre ed anche in questo racconto ne vedo chiaramente i simboli. Mi ha confortata cogliere in questo racconto una struttura che mi ha mostrato, ancora una volta, quel suo magico modo di "stare al mondo", di cui era inconsapevolmente maestro: aveva compreso quanto fosse importante dare risposte creative, quando il dolore ti fulmina il cuore.... per non dimenticare.

Mio padre sapeva bene quanto fosse pericoloso dimenticare, ma conservava tuttavia in sé la benevolenza di chi sa che mantenere viva la memoria è un lusso che non tutti sono in grado di concedersi, poichè certe memorie, come quella che la crudeltà della guerra, del fascismo, della violenza portano in sé, possono essere conservate solo se trasformate da una forza più grande, da un amore più grande, altrimenti soffocano, indeboliscono, rendono fragile la vita. Mio padre ha scelto questo modo di stare al mondo: quello di ricordare, attraverso la creatività della scrittura che trasforma, ricrea la realtà dolorosa e mantiene vivi i ricordi; lo ha fatto per sé e per gli altri, nel suo modo speciale che permette di ricordare senza che le memorie facciano male.

E poi ha scelto di agire, di essere attivo, di fare la sua parte nella costruzione di una società basata su quella libertà ottenuta al prezzo di sangue, paura e dolore. Non poteva vivere diversamente lui...

Quest'anno, nell'anniversario della sua morte, ciò che ricordo è la sua vita, i suoi insegnamenti di vita; ho vissuto ciò che più di ogni altra cosa, come figlia, mi rende degna: essere al mondo come lui ha insegnato. Ho risposto al dolore della sua perdita con un atto creativo ed un impegno sociale e, così, ci siamo incontrati.



Libera nos a malo

Un racconto di Pierino Romanò

